

L'intreccio Usa-Cina sull'origine del virus

«Lancet» denuncia la reticenza di Pechino e Washington a fornire informazioni sugli esperimenti svolti sulle mutazioni del ceppo Ombre sulle ricerche finanziate dal dipartimento della Sanità americano, in collaborazione con l'Istituto di virologia di Wuhan

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**



Il virus maledetto che ha provocato la pandemia da Covid-19 potrebbe essere frutto di un incidente nei laboratori cinesi, ma con lo zampino degli americani. Torna a sollevare grossi interrogativi, e prospettare enormi responsabilità, il documento elaborato dalla commissione istituita dalla rivista scientifica *Lancet*. Pubblicato il 14 settembre, frutto di due anni di lavoro, il rapporto passa in rassegna le tappe dell'emergenza sanitaria, le risposte che sono state date con gravi ritardi, «l'inadeguato coordinamento tra i governi», l'errata comunicazione e, tra le numerose conclusioni, afferma che l'Oms, i singoli Stati, la comunità scientifica «dovrebbero intensificare la ricerca delle origini del Sars-CoV-2, indagando sia una possibile origine zoonotica, sia una possibile origine associata alla ricerca».

Viene, dunque, riaffermata la necessità di capire in modo «indipendente, trasparente e

non sono stati messi a disposizione di ricercatori indipendenti». Sia in Cina, sia negli Usa. Il National Institutes of Health (Nih), agenzia del dipartimento della Sanità degli Stati Uniti «ha fatto resistenza nel rivelare i dettagli della ricerca sui virus correlati alla Sars-CoV che stava sostenendo, fornendo informazioni ampiamente oscurate solo dopo le cause legali», promosse in base alla legge sulla libertà di informazione Foia, o Freedom of Information Act, scrivono gli autori del rapporto.

Torna a riproporsi l'ipotesi di finanziamenti americani per esperimenti pericolosi in Cina. Nel dicembre 2021, il dossier italiano *Sulle origini del virus Sars-CoV-2* realizzato da Senato, Camera e ministero degli Esteri, spiegava che «secondo quanto riportato dal *Wall Street Journal* e dal *New York Post*, nell'aprile 2020 il Nih annullava un finanzia-

LEGAMI, A destra Anthony Fauci, capo dell'Istituto di allergie e malattie infettive. Sotto, Peter Daszak capo di EcoHealth Alliance [Ansa]



Daszak, zoologo, aveva dal 2014 una sovvenzione del Nih, agenzia collegata a Fauci, e collaborava con Shi Zhengli, nota per i test sui pipistrelli

rigoroso», come nessuna indagine «condotta fino alla pubblicazione del documento» è stata in grado di fare, se il virus si sia trasmesso all'uomo in seguito a spillover, il salto di specie per il quale un patogeno degli animali diventa in grado di infettare la specie umana e di riprodursi al suo interno, avvenuto in modo naturale e non correlato alla ricerca o forse per manipolazioni, effettuate in laboratori di Wuhan di cui gli States sarebbero stati a conoscenza.

Database, messaggi di posta elettronica, quaderni di ricerca, campioni «delle istituzioni coinvolte in queste ricerche



mento di 3,7 milioni di dollari per un progetto di ricerca sui coronavirus in cui l'Istituto di Wuhan era un partner principale, assieme a due laboratori negli Stati Uniti, uno in Texas e uno in Carolina del Nord».

Anthony Fauci, capo dell'Istituto nazionale di allergie e malattie infettive (Niaid), nel maggio del 2021 spiegò a una sottocommissione per gli stanziamenti della Camera del Congresso degli Stati Uniti che

il denaro era stato incanalato al laboratorio cinese attraverso l'organizzazione no profit EcoHealth Alliance (Eha), per finanziare «una modesta collaborazione con scienziati cinesi molto rispettabili che era-

no esperti mondiali di coronavirus».

Negò che si trattasse di ricerche definite «guadagno di funzione», condotte per modificare geneticamente un virus rendendolo anche più contagioso, così da studiarne la pericolosità. **Lawrence Tabak**, alto funzionario del Nih, scrisse invece alla Commissione per le riforme e la supervisione della Camera una lettera, in cui si parlava di finanziamenti con soldi pubblici per esperimenti di guadagno di funzione.

Peter Daszak, zoologo, presidente di EcoHealth Alliance, aveva dal 2014 una sovvenzione del Niaid (che fa parte del Nih) e collaborava con **Shi Zhengli**, la virologa del Wuhan Institute of Virology (Wiv) in Cina, nota come Bat woman per i suoi studi sui pipistrelli. Proprio nel 2014, l'allora presidente **Barack Obama** bloccò negli States le manipolazioni genetiche dei coronavirus e i finanziamenti ricevuti passarono ai partners di ricerca stranieri. Al Wiv, EcoHealth Alliance diede 600.000 dollari.

Quando l'agenzia del dipartimento della Sanità degli Stati

Uniti ritirò i fondi, **Daszak** chiese di poter continuare nel suo lavoro. «La sovvenzione non viene utilizzata per finanziare il lavoro su Sars-CoV-2», dichiarò. «Lavoriamo sui coronavirus di pipistrello che sono là fuori in natura e cerchiamo di prevedere quale sarà il prossimo virus che potrà circolare, dichiarò a *Nature* nell'agosto 2020.

Eppure, la lettera inviata il 7 marzo 2020 a *Lancet* da 27 ricercatori che condannavano come complottismo ogni ipotesi di un Covid-19 non con origine naturale, aveva proprio come ispiratore **Peter Daszak**, firmatario del documento assieme ad altri quattro dipendenti di Eha. Il 18 aprile 2020, lo zoologo scrisse a **Fauci**: «Voglio solo inviarle un mio personale ringraziamento e a nome del nostro staff e dei nostri collaboratori per aver dichiarato pubblicamente che ci sono prove scientifiche a favore di un'origine naturale del Covid-19, con un passaggio dal pipistrello all'uomo, e non con una fuga dall'Istituto di Wuhan».

Come magli stava così a cuore escludere ogni altra ipotesi? Lo stesso **Daszak**, che aveva

La prestigiosa rivista accusa: «Database, email e documenti relativi agli studi sul patogeno non furono mai forniti a ricercatori indipendenti»

fatto parte della missione Oms a Wuhan prima di venir rimosso per un evidente conflitto di interessi, nel dicembre 2020 negava che pipistrelli fossero mai stati inviati al laboratorio. «Raccogliamo solo campioni», scrisse in un tweet. Invece, SkyNews Australia mostrò un filmato dell'Accademia cinese della scienza, con addetti che nutrivano i pipistrelli.

Fauci per lungo tempo ha sostenuto l'origine naturale del Covid-19. Forse, rilancia l'ipotesi *Lancet*, perché non si può escludere che c'entrasse le ricerche di **Daszak** in Cina, finanziate dal Nih.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **MADDALENA GUIOTTO**

A sorpresa ieri l'Agenzia europea del farmaco (Ema) a pochi giorni di distanza dalla prima autorizzazione al vaccino aggiornato di Pfizer per Original/Omicron Ba.1 - che fino a ieri doveva valere anche contro le varianti 4 e 5 - ha dato il via libera all'impiego del bivalente Original/Omicron Ba.4-5 - ancora in fase di sperimentazione - per le persone «di età pari o superiore a 12 anni che hanno ricevuto almeno il ciclo primario di vaccinazione contro il Covid-19».

L'anomalia è nel fatto che i tempi record sono giustificati dall'Ema non in base a studi clinici contemporanei, ma sulla fiducia dei precedenti. «Il

L'ANTIVIRALE REMDESIVIR POTRÀ ESSERE UTILIZZATO SUI PAZIENTI PEDIATRICI

L'Ema dà il via libera al richiamo pure per i bimbi

Autorizzato anche il vaccino bivalente, sebbene ancora in sperimentazione, per over 12

comitato per i medicinali ad uso umano (Chmp) di Ema ha basato il proprio parere in particolare sui dati clinici disponibili con Comirnaty Original/Omicron Ba.1, si legge nel sito dell'ente regolatorio Ue, che ritiene questi sufficienti anche per Ba.4 e Ba.5 giustificando che «oltre a contenere mRNA che corrispondono a sottovarianti Omicron diverse, ma strettamente correlate, Comirnaty Original/Omicron Ba.4-5 e Comirnaty Original/Omicron Ba.1 hanno la stessa composizione» e che i dati di immunogenicità provenienti da studi di laboratorio (che non sono studi clinici) hanno fornito prove a supporto. Nemmeno l'Agenzia americana del farmaco (Fda) ha fatto di meglio per agevolare la richiesta delle aziende produttrici di essere sollevate dal dover presentare altri studi. Inizialmente però Ema era sembrata più rigorosa. Appena qualche giorno fa, al *Financial*

Time, **Emer Cooke**, direttrice di Ema, era stata scettica sulla proposta di Pfizer di dare il via libera al bivalente (Ba.4-5) senza studi clinici. Alla *Reuters*, però, poco tempo dopo, ha dichiarato che «è impossibile dire quale vaccino offra la protezione più alta a seconda delle varianti e sottovarianti che potrebbero emergere» e che quindi bisognerà «aver fiducia in qualsiasi vaccino venga offerto». Tutt'altro che rassicurante da un ente regolatorio

che dovrebbe garantire efficacia e sicurezza dei farmaci in base ai dati e non sulla fiducia. Restando in tema di anti-Covid, è dato l'andazzo, non sorprende che, sempre ieri, il Chmp di Ema abbia dato il via libera al booster - ma del vaccino originale - anche per i bambini da 5 a 11 anni. Una cosa di cui non si sentiva la mancanza: i bambini che si ammalano sono 1-5% dei positivi e nel 98,5% dei casi sono da asintomatici a moderatamente sintomatici.

Sull'utilità di un vaccino definito di efficacia «moderata» in questa popolazione, in uno studio del *New England Journal of Medicine*, si accendono dei dubbi. Unico dato positivo, la raccomandazione fatta dall'Ema di estendere l'uso dell'antivirale remdesivir per la cura del Covid nei bambini di almeno 4 settimane con Covid e polmonite che richiedono ventilazione, e in quelli di almeno 40 kg «a elevato rischio di Covid grave». Il parere di ampliare l'indicazione è arrivato anche per mix degli anticorpi monoclonali già autorizzato in proflassi e ora anche per la cura in adulti e adolescenti che non richiedono ossigeno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA